

Raffica di disdette, soldi per il turismo

Emilia Romagna: ieri un summit con l'assessore Corsini: «Un piano straordinario di risorse per fronteggiare l'emergenza»

di **Manuel Spadazzi**
RIMINI

Le disdette negli hotel e nelle altre strutture ricettive ormai sono contagiose. Come e più del virus. «Prepariamoci a una Pasqua durissima». Se la situazione non migliorerà velocemente, il primo ponte della stagione sarà un bagno di sangue per il turismo dell'Emilia Romagna. Già il mese di marzo «si annuncia difficile» (per usare un eufemismo) come hanno avvertito ieri sindaci, assessori, rappresentanti delle associazioni di categoria al vertice convocato a Bologna dall'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini. Perché il rinvio forzato di manifestazioni fieristiche come Cosmoprof a Bologna, Enada e Mir a Rimini, la cancellazione di centinaia di piccoli e grandi congressi, convegni e meeting e di manifestazioni sportive, sta mettendo in ginocchio gli operatori. Nella Riviera romagnola ci sono già i primi hotel che hanno deciso di chiudere i battenti, venendo a mancare il turismo congressuale e quello scolastico.

Il mese di marzo 2019 aveva portato oltre 636mila arrivi e più di 1,4 milioni di pernottamenti in Emilia Romagna. Ad aprile invece gli arrivi avevano superato il milione e le presenze avevano sfiorato i 2,5 milioni. «Siamo di fronte a un'emergenza di portata straordinaria – dice Corsini – e dobbiamo rispondere con misure straordinarie». La Regione e le associazioni de-

FINANZIAMENTI

«Un milione e mezzo per una campagna che aiuti a far ripartire le prenotazioni»



L'assessore Corsini ieri ha incontrato amministratori locali e rappresentanti delle associazioni di categoria per fare il punto sulla situazione delle aziende turistiche

gli albergatori hanno già avviato un puntuale monitoraggio sulle attività ricettive. Unioncamere avrà il compito di quantificare sia il calo delle presenze sia il danno in termini di indotto legato al turismo.

Un'analisi «approfondita e mirata, che servirà poi a chiedere fondi al governo – dice Corsini –. Ma anche la Regione metterà a disposizione risorse in tal senso. Sarà attivato col governo un piano straordinario per l'industria turistica, per ottenere agevolazioni, sgravi fiscali, sospensione e dilazione dei mutui e tutte le altre misure necessarie per sostenere gli operatori in questo momento così difficile». Ap-

pello subito raccolto dal capo politico del M5S, Vito Crimi che pensa al credito d'imposta: «Mi sembra una proposta di buon senso». Un piano anticrisi che, auspica l'assessore al Turismo di Bologna Matteo Lepore, dia ossigeno «da subito alle imprese».

Prima o poi l'emergenza per il coronavirus rientrerà «e a quel punto – rilancia Corsini – dovremo farci trovare pronti. Per questo abbiamo deciso di stanziare un milione e mezzo di euro per una campagna straordinaria di promozione e di comunicazione, che dia fiducia ai turisti e aiuti a far ripartire le prenotazioni». Una campagna che, hanno con-

cordato ieri Corsini e i presenti, andrà fatta quando «non saremo più nella situazione critica che stiamo affrontando in questi giorni. Farla prima significherebbe buttare via dei soldi».

La parola d'ordine è «resistere». Non è facile. «Si registrano cali di fatturato che vanno dal 40% al 90%, a seconda dei settori – avverte Enrico Postacchini, presidente regionale di Confcommercio – E gli imprenditori non sanno quanto potranno ancora reggere». Sono indispensabili allora «la moratoria dei mutui e un sostegno al reddito». Il

IN CAMPO

Crimi (M5S): «Bene il credito d'imposta»
Bonaccini: «Tuteliamo tutte le aziende»

Cofiter, che segue 35mila imprese in regione, ha annunciato ieri a questo proposito un primo plafond di 5 milioni di euro a sostegno delle aziende colpite. Ieri lo stesso presidente Bonaccini è tornato sugli 'effetti collaterali' causati dal coronavirus sull'economia assicurando «il massimo impegno da parte nostra. Abbiamo delle aziende costrette a sospendere l'attività perché con il personale in quarantena. E poi c'è il turismo, uno dei settori più in difficoltà». In crisi anche «commercio, cinema, teatri, locali». E' indispensabile allora «garantire l'accesso al credito alle aziende e sostenerle» con tutte le misure possibili, a cominciare dagli ammortizzatori sociali. «Le misure non saranno circoscritte alle sole 'zone rosse', in quanto sono state colpite gravemente, anche se in modo diverso, tutte le imprese dell'Emilia Romagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFCOMMERCIO

«Imprese ko, subito aiuti»

Cali di fatturato fino al 90%
«A rischio anche i livelli occupazionali»

1 Stop ai mutui

È il primo intervento che la Confcommercio chiede a gran voce. Moratoria per le rate di mutui e leasing in scadenza «attraverso un accordo con il sistema finanziario»

2 Pausa per il fisco

La Confcommercio segnala che i fatturati registrano crolli che vanno dal 40 al 90%. Quindi invoca la sospensione delle scadenze fiscali, contributive e delle utenze

3 Il reddito

Un'altra richiesta riguarda l'attivazione di un fondo per il sostegno al reddito in collaborazione con gli enti bilaterali «per consentire una diminuzione dei costi del personale alle imprese con un calo importante di fatturato»

4 Ammortizzatori

«Ogni possibile forma di ammortizzatore sociale». La Confcommercio si rivolge alle «capacità e sensibilità della Regione già dimostrate in altri momenti drammatici come il sisma del 2012»



Marche bloccate ma in mille arrivano ad Ancona da tutta Italia

Al concorso con le mascherine «Il divieto? Servono infermieri»

ANCONA

Nonostante le Marche siano in pausa per l'ordinanza del governatore Ceriscioli, ieri si è tenuta seppur con tutte le precauzioni (distribuzione di mascherine e guanti) la prova scritta finalizzata alla formazione della graduatoria a tempo determinato per infermieri e che ha richiamato al PalaRossini di Ancona un migliaio di candidati da tutta Italia.

L'esame dunque si è svolto nonostante il veto, e l'esigenza di non farlo saltare è stata dettata dal fatto che «oltre ad aver rispettato tutte le norme vigenti – spiega Antonello Maraldo, direttore amministrativo dell'Azienda Ospedali Riuniti di Ancona – dopo il 30 aprile ci sarà meno personale. E presentare delle strutture sanitarie sguarnite di 70 o 80 persone, probabilmente esporrebbe i cittadini a un rischio maggiore». La necessità

di far svolgere l'esame è stata spiegata anche da Rosalia Mercanti, dirigente professioni sanitarie infermieristiche degli Ospedali Riuniti di Ancona.

«Per i candidati c'è il bisogno di trovare un posto di lavoro e per noi è importante perché così possiamo avere una graduatoria per assumere personale. Purtroppo non potevamo prevedere l'emergenza coronavirus. Ma abbiamo creato le condizioni di sicurezza». I candidati si sono seduti a distanza di sicurezza: una persona ogni due seggiolini liberi in modo da stare ad almeno un metro di distanza, come richiesto dalle norme.

Alberto Bignami

© RIPRODUZIONE RISERVATA